

Di richieste da parte di Luigi XI abbiamo sulle prime unicamente notizia dell'ardente desiderio di vedere il Jouffroy e il protomartario Lebretto fregiati della porpora. Pio II vide bene, che se voleva ottenere l'annullamento della prammatica sanzione questa volta bisognava esaudire la preghiera già avanzata da Carlo VII. Gli fu peraltro necessaria molta fatica per far prevalere la sua idea nel Collegio dei cardinali. Pio II descrive diffusamente nei suoi *Commentarii*<sup>1</sup> le lunghe e agitate discussioni che ebbero luogo. Molti cardinali non volevano affatto sentir parlare d'un aumento nel numero dei membri del Collegio cardinalizio, altri fecero vivaci obiezioni, che, essendo il Lebretto d'una condotta morale irreprensibile, erano rivolte esclusivamente contro la persona del Jouffroy. Il cardinale Alain specialmente dipinse il carattere del suo connazionale con tinte molto fosche. Pio II non lo contraddisse, ma fece osservare che in quelle circostanze trattavasi di scegliere il male minore. Qualora non esaudisse la domanda del re, questi non avrebbe abolito la prammatica sanzione; il Jouffroy avrebbe infuriato come un drago e avrebbe esercitato la sua influenza sul re in senso antipapale, la qual cosa del resto non gli riuscirebbe difficile, essendo Luigi XI scontento della politica napoletana della Santa Sede. Solo nel dicembre si riuscì ad essere concordi: il 18 di questo mese furono creati sette nuovi cardinali e fra questi Lebretto e Jouffroy.<sup>2</sup>

Proprio in quel tempo giunse in Roma la notizia, che Luigi XI aveva incondizionatamente abolito la prammatica sanzione. Fu il re stesso che comunicò al papa questa importante novità con una lettera datata il 27 novembre 1461. « Poichè noi riconosciamo », scriveva Luigi XI, « che l'obbedienza è migliore di tutti i sacrifici, noi diamo il nostro assenso a quanto ci è stato comunicato in tuo nome, che cioè la prammatica sanzione sia ostile a te e alla tua sede, sorta in un momento di agitazione, al tempo dello scisma e per ribellione e separazione dalla tua sede, e poichè da te, dal quale partono e hanno origine le leggi sante, essa sottrae ogni autorità, così ruina ogni diritto e ogni legge. Sebbene alcune dotte per-

<sup>1</sup> Pio II, *Comment.* I, 52 cogli importanti complementi presso CECCHI 214 s. Il tempo in cui cominciarono le pratiche si rileva dalla notizia che allora il cardinal Fleisch era morto. Questa morte accadde l'8 ottobre 1461: v. *Acta pontificalia*, loc. cit. Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> *Acta pontificalia*, loc. cit. Archivio segreto pontificio. Il Lebretto morì nel settembre 1465. La sua tomba monumentale in S. Maria in Araceli è opera di Andrea Bregno. Al disopra della semplice statua si vedono entro nicchie i principi degli apostoli. All'altare sovastante fregiati adornano i pilastri: il S. Francesco e il S. Michele; in questo monumento, che fu eretto per la tomba del cardinale Alain in S. Prassede e per quella del cardinal Savelli in S. Maria in Araceli, si conservano ancora tracce della pittura che in esso si usò. Vedi STEINMANN, *Rom.* 32 s. Qui parimenti sulla tomba del Bregno in S. Maria sopra Minerva.